

45\* bassador predito che più non si parlava, disse: « El mio Signor dice che de' certi navilii », e a questo il Doxe non li dete risposta. Et sier Francesco Bragadin, el consier, disse: « Sì, Serenissimo Principe, vol dir di la nave Mosta e de quelli altri navilii nostri che fo presi. » Et l'ambasador disse: « El mio Signor ha ordinato che tutto sia conduto a Constantinopoli e tutto a li patroni restituirà. » Ditto orator disse poi a li zentilhomeni lo acompagnarono, rasonando di l'aquisto fato di Belgrado, come, visto el so Signor expugnata per bataglia la terra di Belgrado et quelli dil castello non si voleano render, et quella rocha si ben edificata li rincesceva ruinarla con artellarie, et che li vene uno christiano renegato dicendoli: « Signor, non la ruinar che te la darò integra. » El Signor fu contento, e lui fece certe cave solo terra propinque a ditto castello e li messe 500 sachetti di polvere dentro; la qual messa, de li a pocho pareva che tutto quel castello caschasse e che le piere se aprisseno; et visto questo quelli dil castelo si reseno.

Fo terminato in Colegio di expedirlo presto e mandarlo via. È alozato a la Zuecha in caja di sier Polo Malipiero, et se li fa le spexe per la Signoria nostra.

*Di campo fo lettere da Ponte Vigo, dil Griti et Nani, di 26, hore una di note.* Come sguizari erano passati tutti sul mantoan e alogiati a Medollo mia 20 distante dil campo dil Papa in zercha. El campo predito è al solito loco.

*Di Brexa, di rectori e provedador zeneral Pexaro, di 26, hore 6.* Come, per uno venuto da Medolo loco dil mantoan si ha, sguizari et li cavallizieri atrovarsi de li, et aver sentito dir che li ditti tocherano do over tre page dal Papa. Et per uno di Calzinà, qual ha parlato con uno altro di quel loco venuto pur da Medolo, afferma esser tutti in quel loco, dove hanno a dimorar do over tre zorni, e poi per la via di Aqua Negra andar a congiungersi col campo dil Papa; e dita dimora procedevano per aver le page, et si diceva esser zonti ducati 50 in 60 milia. Scriveno, in questa matina hanno essi rectori et provedador expedito il conte Alexandro Donato con ducati 2300 al campo. Diman mandano domino Zuan di Naldo con la sua compagnia a la volta de i confini dil brexan verso il veronese; per assugar la strada e campagna da' ladri che hannosi messo a la strada.

*Copia di la letera dil Signor turcho mandata 46  
per il suo schiavo a la Signoria nostra.*

*Suleimansach filius Selimsach regis  
victor semper.*

Sultan Suleimansach Dei gratia rex maximus Constantinopolis et imperator utriusque continentis Persarumque et Arabum, Siria, Mechæ et Hierosolimarum, Asiaeque et Europæ, et totius terræ Aegypti Imperator etc. ad illustrissimum et maxime honorabilem Ducem illustrissimi Venetiarum Domini dominum Antonium Grimani salutem dignam et convenientem salutationem, cum congruenti affectu splendori tuo mittimus.

Sapiate che per il passato nostra Maestà se era partita per andar contra il re de Hongaria hostilemente et *armata manu*, et venissimo et zonzesseno ne li sui loci et passasemo grandi fiumi *cum* navilii et pervenissimo in mezo il suo paese. Tutto el desiderio nostro era di trovar *precise* quel Re per combater in la campagna; et stesemo mexi tre in mezo il suo paese et brusasemo et desolasemo quelli, et menasemo in captività molti. Per il che, vedendo la Majestà nostra che il prefato Re non vien in defension del suo paese, combatesemo et havemo preso tre sue città *cum* la spada, de le quale l'una è chiamata Belgrado, l'altra Sabaz, et l'altra Semini, et li homeni di quelle havemo menati per fil de spada. Se hanno reso et altre cinque città, et del populo suo parte avemo menà per schiavi, parte per sorgoni (?) a Constantinopoli; li loci et città sue destrutte et ruinato *omnino*. Et vedendo nostra Maestà che il tempo era breve et la invernata sopravveniva, retornasemo et venissimo a la sedia nostra. *Quare*, sapendo nostra Maestà che vui per il passato havevate bona paxe et amicitia *cum* le benedette anime di nostri mazori, *pariter et cum* nostra Majestà, nè è parso conveniente mandar el presente nostro schiavo zaus Chelil che vi conforti *cum* el nostro ben esser, *etiam cum* le prodeze nostre, aciò vi realegrate come boni amici nostri che sete.

*Scripta in aula regiae potestatis nostræ in regione et oppido Belgradi, prope fluvium Danubium, die XX Septembris 1521.*

Traduta di . . . in latin vulgar.